

# TAM TAM

Contro  
la Moratti

Periodico per chi vuole capire ... e soprattutto fare.

ANNO 0 NUMERO 2 ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL GERANIO"

*Non ci va di bere menzogne, vogliamo guardare al fondo dei fatti, per contrastare la disinformazione dei giornali e della televisione e per dare il nostro piccolo contributo affinché ogni tanto un popolo, stufo di menzogne, prenda a calci i suoi governanti*

**Lunedì 15 novembre 2004**  
**Sciopero nazionale della scuola**  
**Manifestazione nazionale a Roma**  
**Ore 10 piazza Esedra**  
**Per difendere la scuola pubblica**  
**Per difendere le condizioni di lavoro**  
**e la dignità dei lavoratori della scuola**



Con la riforma Moratti la scuola di tutti e per tutti viene spazzata via, non svolge più la sua funzione costituzionale di dare le stesse opportunità di crescita a tutti i giovani, ma torna ad essere selettiva socialmente come 50 anni fa e divide i giovani tra i pochi per i quali, attraverso i licei, è prevista una formazione culturale che arriva fino all'università, e i molti che, attraverso la formazione professionale, apprenderanno un qualche mestiere aleatorio ma soprattutto ad essere sottomessi e flessibili per cercare poi un lavoro che sarà perennemente precario. Con la riforma Moratti la scuola diventa un'azienda al servizio delle altre aziende, la cultura diventa una merce (e chi ha i soldi se la compra), il lavoro degli insegnanti viene squalificato e tra di loro viene introdotta una gerarchia di capetti-tutor individuati tra quelli più disponibili e zelanti a praticare questo nuovo andazzo. Nell'interesse di tutti l'attuazione della riforma Moratti

deve essere ostacolata in ogni momento e in modo assoluto, fino alla sua completa cancellazione.

## La riforma Moratti nella scuola elementare

Riportiamo di seguito un esempio fornito dal Min. Moratti di come dovrebbe essere la vita scolastica di un alunno di scuola primaria (ex scuola elementare) in seguito alla riforma:

*L'alunno Mario Rossi...*

- *Nel gruppo classe, con il Coordinatore Tutor, svolge attività relative a tutte le discipline del piano di Studio, escluse Religione e lingua straniera;*
- *Nelle ore del Laboratorio di IRC (insegnamento della Religione Cattolica), si ritrova con i compagni del Gruppo classe, ad eccezione di coloro che hanno scelto di non avvalersi della Religione Cattolica, che in questa fascia sono impegnati in un altro laboratorio;*
- *In base al livello di competenza manifestato in inglese, frequenta un laboratorio interclasse LS con molti compagni di classe 2°;*
- *Nel laboratorio Interclasse LARSA 8, insieme ad alcuni compagni del Gruppo classe di appartenenza, incontra alcuni alunni di classe 2° e due di class3°, con i quali svolge attività motorie e sportive, secondo quanto individuato dal Coordinatore tutor...*

Chiunque abbia a che fare con la scuola, sa esattamente che il pensiero di chi ha generato la Riforma è completamente lontano dalla realtà e profondamente confuso. Non per questo manca di una sua filosofia.

Analizziamo le parole evidenziate:

### Gruppo classe

M. Rossi entra ed esce da gruppi-classe e laboratori in base a un Piano Personalizzato, studiato per lui dal Tutor. Sparisce di fatto la classe, come punto di riferimento e ambiente sociale di crescita intellettuale e affettivo. In base ai livelli di apprendimento raggiunti, il bambino si sposta nei vari gruppi su un orario che potrebbe cambiare ogni settimana. Di fatto si creeranno gruppi di serie A e di serie B.

### Il coordinatore-tutor

E' un insegnante che al momento senza la minima formazione e senza competenze specifiche, dopo aver svolto per 18 ore tutte le materie, nelle 4 ore rimanenti decide il cammino formativo di un gran numero di bambini, cura il portfolio, si relaziona alle famiglie e coordina il lavoro degli insegnanti non-tutor. Questo "mandrake" della situazione in futuro sicuramente avrà diritto a una retribuzione maggiore. Sarà lui a decidere in quali gruppi un bambino dovrà inserirsi e quale tipo di formazione dovrà ricevere. Gli insegnanti perdono la loro parità professionale e vengono divisi in due categorie.

### Piani di studio

La scuola smette di essere un'opportunità di crescita pari per tutti i bambini al di là della propria storia personale. Ci saranno i bambini di serie A che verranno collocati in laboratori prestigiosi e quelli di serie B che gireranno nei laboratori più "adatti" alle loro capacità (bricolage, cucito, cucina...). Inizia sin da ora la differenziazione del percorso formativo.

**Laboratori** Di laboratori si fa un gran parlare ma ogni docente non tutor, costretto a coprire il suo orario, senza aver ricevuto una minima formazione, rispolvera i suoi hobbies e si inventa un laboratorio. I bambini vengono mandati al laboratorio dal tutor per "capacità, compiti o affinità elettive". I laboratori di informatica e di inglese che hanno di fatto sottratto ore all'insegnamento di materie fondamentali spesso vengono fatti con minime competenze. I computer nelle scuole non sono in numero sufficiente per svolgere un laboratorio. La lezione frontale, lavagna e gesso (non sempre!) rimangono le armi del mestiere.

Tanta demagogia, tanta confusione ma con una filosofia di base molto chiara: la scuola, pubblica o privata, deve tornare ad essere di classe, distinzione tra gli insegnanti, distinzione tra i bambini, competizione tra le famiglie, differenziazione di percorsi per chi è in difficoltà, per chi ha un handicap.

## La riforma nella scuola media

La sig.ra Moratti ci ha detto: con la mia riforma la scuola sarà migliore.

Ma può essere migliore una scuola in cui vengono tagliate le ore di lezione? Fino ad oggi la scuola media ha funzionato su tre moduli organizzativi: a) tempo normale - 30 ore settimanali; b) bilinguismo -33 ore settimanali; c) tempo prolungato -36 ore settimanali.

Il DL n° 59/04 prevede un unico modello organizzativo di 27 ore settimanali, cioè una drastica riduzione da 99 a 297 ore annue. E non solo: vengono cancellate le ore di compresenza nel tempo prolungato. Tradotto in posti di lavoro si prevede, solo nella scuola media, una riduzione di 13.300 cattedre e 3.000 posti del personale ATA.

Sicuramente la ministra ci risponderebbe: "Però le famiglie possono scegliere fino a 6 ore settimanali di attività aggiuntive". Certo, ma all'organizzazione di queste ore concorre prioritariamente il docente **tutor**, durante queste ore il gruppo classe viene smembrato, queste attività possono svolgersi anche in scuole limitrofe e affidate a personale assunto direttamente e temporaneamente dal Dirigente Scolastico con "**contratti d'opera**". In pratica viene smontato il precedente impianto pedagogico che vedeva un lavoro collegiale sul gruppo classe e vengono introdotte due nuove figure professionali: a) il docente con "contratto a prestazione d'opera", cioè il massimo della flessibilità e precarietà nel rapporto di lavoro sia nel tempo che nei diritti; b) il docente tutor che oltre a creare una gerarchizzazione tra insegnanti riduce, o addirittura elimina, sia la collegialità sia la cooperazione educativa.

Il sig. Berlusconi nella sua campagna elettorale del 2001 aveva sbandierato lo sviluppo delle tre "**i**" ed infatti...L'**inglese** passa dalle attuali 3 ore settimanali a circa 1 ora e 40 minuti! Forse ci diranno che è stata introdotta la seconda lingua comunitaria con due ore settimanali. Cioè in totale abbiamo per le lingue straniere 3 ore e 40 minuti. Oggi nelle sezioni di bilinguismo sono 6 le ore dedicate alle lingue straniere. L'**informatica** viene introdotta in maniera confusa; da una parte si dice che deve essere trasversale tra tutte le discipline ma poi si indica un programma che non si capisce chi lo deve svolgere e con

quali mezzi visto che nel 2002 gli stanziamenti per le nuove tecnologie si sono ridotti del 30% rispetto all'anno precedente, mentre nel 2003 sono stati stanziati **Euro zero!**

Il 12 settembre 2003 il governo approva il piano programmatico di interventi finanziari a sostegno della riforma prevedendo un impegno di **8.320 milioni** di euro ma...nella finanziaria 2004 ci sono stati solo **90 milioni** di cui ben **64** destinati alla retribuzione della funzione tutoriale; nella finanziaria 2005 ci saranno **110 milioni**. **Totale: 200 milioni, meno del 2% dell'intera somma programmata.** (dati di legambiente).

Nello scorso anno scolastico un grande movimento di docenti, Ata, studenti, genitori e cittadini si è mobilitato per chiedere l'abrogazione della distruttiva controriforma Moratti; all'inizio di quest'a.s. in molte scuole i colleghi docenti sono riusciti a limitarne gli effetti. Un'indagine condotta su un campione di 56 scuole medie dall'Associazione delle Scuole Autonome del Lazio ha dato i seguenti risultati: il 62% delle scuole non ha nominato formalmente i docenti tutor; solo il 15% ha delle sezioni funzionanti a 27 ore settimanali; nel 76% non c'è distinzione tra ore obbligatorie e ore aggiuntive; nel 47% le ore di inglese sono rimaste tre.

## La truffa del diritto-dovere all'istruzione

Dei due decreti attuativi approvati finora per le scuole superiori dal Consiglio dei ministri, uno riguarda l'obbligo formativo. O meglio, come titola il decreto, il "diritto-dovere all'istruzione e alla formazione ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c, della legge n. 53" (legge 53 = riforma Moratti).

Il documento è stato presentato dalla Moratti come una preziosa conquista per le famiglie, che dovrebbero vedervi finalmente sancito con chiarezza il diritto all'istruzione, mentre in passato la brutta parola "obbligo" – così ha argomentato la ministra – sottolineava solo il carattere coercitivo della frequenza scolastica.

In realtà, viene cancellato in un sol colpo il concetto di obbligo scolastico: altro che innalzarlo fino ai 18 anni! Infatti l'art. 1 al comma 2 recita: "*l'obbligo scolastico, di cui all'art. 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo, introdotto dalla legge 17/5/99, sono ridefiniti ed ampliati come diritto all'istruzione e formazione e correlativo dovere*".

Da "obbligo scolastico" a "diritto all'istruzione e formazione e correlativo dovere": giocando sull'idea del "diritto", ossia di un ampliamento delle libertà del cittadino, il decreto mette in secondo piano l'idea che l'istruzione sia soprattutto un impegno primario che tutte le istituzioni, famiglia, stato, ecc., hanno nei confronti delle nuove generazioni; significa, in pratica, che non c'è più responsabilità per chi non manda i figli a scuola; significa che nessuno è più responsabile se i ragazzi non vanno a scuola. L'obbligo scolastico diventa...un generico dovere morale, a carico di tutti e di nessuno: e la normativa vigente non prevede alcuna sanzione per chi non assolve a questo tipo di dovere. Commenta il Cnpi a proposito dell'art. 7 del d.l., che promette "sanzioni a carico dei responsabili": "La previsione di far discendere la

sanzionabilità del mancato assolvimento dall'art. 4 della Costituzione, appare difficilmente sostenibile”.

A fronte della cancellazione del dovere, non si vede in che cosa consista, concretamente, l'ampliamento del diritto, dato che nel decreto non si parla né di facilitazioni, né di aiuti economici per le famiglie, che dovrebbero mandare a scuola i figli per dodici anni o, comunque, fino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età. Invece, cancellato l'obbligo, continuerà ad operare la selezione economica, che porterà all'esclusione di chi, non avendone i mezzi, avrà sempre più difficoltà a pagare le tasse scolastiche e a comprare i libri di testo. Non è difficile prevedere un aumento degli abbandoni e del rischio di sfruttamento del lavoro minorile.

L'Unesco avverte che chi lascia la scuola prima dei 18 anni è candidato all'esclusione sociale; per questo la nostra Costituzione sancisce, all'art. 34, l'obbligatorietà dell'istruzione per almeno otto anni; per questo nei più avanzati paesi europei vige da tempo l'obbligo (l'obbligo!) fino ai 18 anni, con apposite gratuità e facilitazioni. Avremmo voluto che a questo si arrivasse anche qui in Italia; che cosa abbiamo ottenuto, invece, in cambio di una fittizia estensione del “diritto”? La vera cancellazione di un dettato costituzionale.

## L'alternanza scuola-lavoro la scuola nelle mani delle imprese

La Riforma Moratti divide il secondo ciclo del Sistema scolastico in due canali: il Sistema dei Licei e il Sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale.

Il Sistema dei Licei comprende gli attuali Licei e circa il 40% degli Istituti Tecnici, si articola in 8 indirizzi che durano 5 anni e si concludono con un Esame di Stato necessario per l'accesso all'Università.



Il Sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale comprende il resto degli Istituti Tecnici, circa il 60%, tutta l'Istruzione Professionale e tutta la Formazione Professionale; è di competenza regionale; si articola in svariati percorsi triennali a carattere locale, attivati in base alle esigenze territoriali del mercato del lavoro, che rilasciano

qualifiche vavevoli prevalentemente a livello locale, e una decina di percorsi a livello nazionale che durano 4 anni con Diploma finale e la possibilità di sostenere l'Esame di Stato necessario per l'accesso all'Università previa frequenza di un ulteriore corso annuale. La riduzione a

quattro anni del percorso scolastico in un sol colpo elimina il valore legale al titolo di studio e cancella posti di lavoro per i lavoratori della scuola.

La legge delega di riforma della scuola prevede la possibilità di passare da un Sistema all'altro, ma è fin troppo facile immaginare che i passaggi saranno a senso unico, dal Sistema dei Licei che diventa fortemente selettivo a quello dell'Istruzione e Formazione Professionale destinato a contenere vaste masse di giovani e a renderli subalterni al mercato del lavoro.

La legge di riforma enuncia il diritto-dovere all'istruzione e formazione per almeno 12 anni o comunque fino al conseguimento di una qualifica entro il 18° anno di età; questo diritto-dovere si assolve mediante l'iscrizione al Sistema dei Licei, oppure al Sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale, oppure anche al Sistema dell'Apprendistato. In altre parole, qualunque cosa faccia un ragazzo dopo la scuola media viene considerata “scuola”, anche se va a fare l'apprendista, cioè a lavorare per pochi soldi e ancor meno diritti, in una qualsiasi azienda; e i datori di lavoro vengono elevati al rango di “soggetti formativi” al pari di una istituzione scolastica della repubblica. Ma cosa c'entra tutto questo con l'obbligo scolastico sancito dalla Costituzione?

La sottomissione della scuola alle imprese traspare in ogni momento, ma il passo decisivo sta nell'alternanza scuola-lavoro. La legge prevede che tra i 15 e i 18 anni lo studente possa realizzare il percorso scolastico alternando periodi di studio con periodi di lavoro mediante attività di tirocinio all'interno di aziende. Il tirocinio non costituisce rapporto di lavoro individuale - un bel regalo alle aziende che dispongono di mano d'opera a costo zero; l'Istituzione scolastica o formativa è responsabile della progettazione, attuazione e valutazione del percorso in alternanza, sulla base di apposite convenzioni con imprese, enti e associazioni professionali; le aziende disponibili a ospitare l'alternanza ricevono un incentivo economico cioè soldi - e così il regalo è doppio; lo studente viene seguito da 2 tutor, uno esterno designato dall'azienda, preposto a inserire e seguire lo studente nel contesto lavorativo, l'altro interno designato dalla scuola e preposto ad assistere lo studente, avviarlo all'esperienza lavorativa e valutarne il percorso sulla base delle relazioni del tutor esterno - una curiosa valutazione per interposta persona; i compiti svolti dal tutor interno sono riconosciuti, ai fini del relativo specifico compenso, in sede di contrattazione collettiva, nel quadro della valorizzazione della professionalità del personale docente - un'attività inventata di sana pianta, esterna al contesto scolastico e estranea alla funzione docente diventa occasione per riproporre il chiodo fisso di ogni riforma, differenziare e gerarchizzare i docenti.

La valutazione dell'alternanza costituisce un credito sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo, sia per il passaggio tra i Sistemi, ivi compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato; ma non solo, l'alternanza è realizzabile in entrambi i Sistemi del 2° ciclo ed è prevista la possibilità di collegamento tra i due Sistemi con la frequenza negli Istituti di Istruzione e Formazione Professionale di corsi integrati che prevedano piani di studio progettati d'intesa tra i due sistemi.

## La riforma Moratti dell'Università

In Italia si registra, da ormai molti anni, un fenomeno a dir poco preoccupante: a causa degli esigui fondi stanziati per la ricerca, a causa delle strutture non troppo all'avanguardia, a causa di un clima non del tutto favorevole allo sviluppo, si osserva un vero e proprio esodo di cervelli. Forse addirittura una vera e propria fuga, verso paesi che offrono un terreno più fertile per lo sviluppo del sapere, delle idee, delle capacità di ricercatori e scienziati.

Così l'Italia annovera sotto la propria nazionalità un gran numero di brillanti studiosi, impossibilitati tuttavia a svolgere la propria attività scientifica e costretti ad offrirsi a paesi stranieri, capaci di valorizzare ed incentivare le loro menti.

Fortunatamente, grandi sociologi e riformisti hanno bene a mente il problema, così giunge in nostro aiuto il DDL Moratti. Innanzitutto è necessario eliminare la ricerca scientifica delle università: i professori devono preoccuparsi esclusivamente dell'insegnamento, senza dover perdere tempo in attività di ricerca che consenta loro di offrire una didattica aggiornata ed al passo con i tempi. Ora, con un semplice passo, abbiamo ottenuto questo nuovo Liceo (o ex Università che dir si voglia): dobbiamo popolarlo con qualcuno che ci lavori, visto che i 20.000 ricercatori che svolgevano la propria attività negli atenei italiani, non servendo più, li abbiamo lasciati fuori dal progetto. A tal scopo introduciamo dei flessibili contratti a tempo determinato che permettano, nel migliore e quasi utopico dei casi, di restare dei precari fino all'età di 41 anni. Ma con un poco di fortuna si riesce ad essere precari anche fino a 50 anni, per poi essere non confermati. In Italia il mondo del lavoro è in crisi, quindi qualcuno disposto ad affrontare 13 anni di precarietà, senza la minima assicurazione, lo troveremo di certo. Non si tratterà sicuramente dei professori più brillanti, si tratterà probabilmente di qualcuno che proprio non ha trovato lavoro altrove e che cerca qui la sua ultima risorsa. Ma questo è un problema secondario. Ora abbiamo questo liceo, dalla didattica ben poco aggiornata essendo un liceo, in cui insegnano tutte quelle persone che non hanno trovato migliori posti di lavoro: mancano soltanto gli studenti.

Per assicurarci che non si adagino sugli allori, avendo ormai quasi digerito l'amato 3+2, doniamo loro un nuovissimo sistema: la Y. La Y si compone di due diversi indirizzi di studio, legati da un primo anno comune. L'indirizzo scientifico non ha molto di nuovo rispetto agli attuali corsi di laurea: si preoccupa di una formazione scientifica di base e di fondamenti teorici. La grossa novità risiede nell'indirizzo professionale che, benché non offra basi teoriche, garantisce un'elevata formazione professionale che permetterà di entrare facilmente nel mondo del lavoro. Il piano è ora completo: l'università diviene un liceo, questo liceo diviene un istituto tecnico. Con semplici passi abbiamo risolto il nostro primario problema direttamente alla radice: niente più cervelli, niente più esodo.

## Stop al muro di Sharon nei territori palestinesi!

### Via le truppe di occupazione dall'Iraq!

Per il congelamento dei rapporti economici, diplomatici e commerciali con lo Stato di Israele fino al completo ritiro dai territori palestinesi occupati nel 1967 e il riconoscimento del diritto al ritorno dei profughi.

**SABATO 13 NOVEMBRE 2004**

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA  
ORE 14,30 PIAZZA DELLA REPUBBLICA**

Il Muro dell'Apartheid che Israele sta costruendo in Cisgiordania è uno dei più grandi progetti di annessione di terre, distruzione e pulizia etnica della storia.

Oltre un anno fa gli USA e i loro alleati hanno esteso la loro occupazione nel Medio Oriente fino all'Iraq, attaccando e distruggendo città irachene, massacrando e umiliando la popolazione.

Israele e USA utilizzano le stesse armi, la stessa tattica e mostrano lo stesso disprezzo per la vita umana nel loro tentativo di colonizzare la Palestina e l'Iraq; l'invasione dell'Iraq è parte del progetto coloniale mirato alla completa dominazione del mondo arabo. Il legame fra il sostegno

USA ad Israele e le loro politiche imperialiste in Iraq devono diventare aspetti centrali nella rivendicazione globale per la liberazione e la giustizia.



La redazione di Tam Tam si riunisce presso i locali dell'associazione culturale "il Geranio"

via dei Rododendri n. 15.

Per informazioni e suggerimenti

Tel. 062312458

e-mail [info@ilgeranio.net](mailto:info@ilgeranio.net) sito web [www.ilgeranio.net](http://www.ilgeranio.net)

stampinprop.